

## Un viaggio tra amici di Dio

Le cose con p. Elia nascono proprio così: un incontro, il fascino delle sue esperienze, l'attrazione che suscita quando parla della vita spirituale, la cordiale amicizia e paternità che offre senza risparmio. Quindi non mi meraviglio che anche stavolta la sua partecipazione all'evento organizzato il 29 e 30 maggio 2024 dalla Facoltà di teologia ortodossa di Arad sia dovuto all'incontro con p. Agapie e conseguenti reti di relazioni.

Padre Elia, paradossalmente, non è un conferenziere, o uno che offre, per "mestiere", ritiri spirituali, eppure non appena lo si conosce, in tanti lo chiamano a testimoniare, a raccontare, a presentare temi che toccano le domande di fondo di tutti gli esseri umani, anzi la domanda di fondo: qual è la consistenza ultima dell'esistenza, della mia esistenza, della mia vocazione, del mondo, di coloro che incontro? Questa consistenza è solo una foglia d'autunno destinata a cadere o un granello di senape?

Da quando lo conosco (dalla fine degli anni '80), nell'incontrarlo o nel conversare o nello scambio epistolare, ho sempre riscontrato un approccio di chi ha cara ogni cosa, di chi vede nell'altro un'interessante variante della luce di Dio in ogni uomo. Personalmente ho potuto sempre sperimentare un clima simile a quello che folgorò i discepoli a Emmaus (non ci ardeva forse il cuore? ...). Di fronte a lui ognuno è chiamato per nome (come accadde alla Maddalena), guardato nel suo destino voluto da Dio, così che ognuno possa riconoscere non la sua bravura, ma "rabbuni".

La sua sconfinata conoscenza dei Padri, almeno di quelli legati all'esperienza esicasta, filocalica, non è mai stata esibita, ma è sempre stata la base per qualsiasi consiglio spirituale, per sanare ferite, per rimettere in piedi un peccatore caduto. La "sapienza del cuore" che si percepisce e si gode è dovuta fondamentalmente al fatto che, ripeto, da quando lo conosco, tutto ciò che dice è passato al vaglio della sua vita concreta, delle ferite del suo cuore, dell'ascesi quotidiana e inesausta, dell'accogliere con misericordia le "miserie" che si rivolgono a lui. Non gli ho mai sentito fare un'affermazione meramente "teorica" come se ti dovesse parlare di una sua scoperta intellettuale. Certo che ha elaborato, e finemente, un pensiero, ma solo se "sacrificato" sull'altare del rendimento di grazie a Chi, di ogni vero pensare e vivere (Logos e Spirito), ne è la causa prima.

Insomma, quando mi ha parlato di questo viaggio che si stava realizzando e poi al rientro, ho riconosciuto ancora una volta l'entusiasmo di questa specie di "folletto dei boschi" che è padre Elia (spero di non essere frainteso: è una bonaria immagine, anche fisica, del suo stare nascosto nel suo monastero, ma di apparire nelle circostanze giuste, con un'allegria e una cordialità convincenti e irresistibili).

Le foto testimoniano ulteriormente l'inimmaginabile accoglienza degli amici e monaci romeni e la loro contagiosa partecipazione, a vedere i volti compiaciuti di fr. Sabino Chialà, p. Agapie, il prof. Iojă, p. Filothei e tanti altri tra il pubblico.

Di fronte a una tale libertà e gioia è bello lasciare traccia di questo viaggio avventura, che ha mostrato come un'amicizia in Cristo possa permettere incontri altrimenti soggetti a preconcetti o risapute posizioni (così attenuando le distorte affezioni alle cose di questo mondo). Qui si respira un'aria diversa, uno sguardo del cuore, in verità, sul mondo concreto che si apre al regno dei Cieli e che già fin d'ora ci rende figli di Dio, amici di Dio, dunque amici dell'uomo.

Con l'auspicio di aprire una finestra su questo sito fruibile anche agli amici romeni, buona navigazione.

Massimo Mascolo